

È STATO DI AGITAZIONE

Medici bocciano il piano emergenza-urgenza Asl «Sanità al collasso»

● Il piano delle emergenze-urgenze, programmato dal management della Asl di Brindisi è «irricevibile». Guerra aperta tra i medici e la Asl che dichiarano lo stato di agitazione. Le segreterie Aziendali dei sindacati della Asl BR **Aaroi**, Anaa Assomed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Cgil Medici, Cimo che scrivono una lettera aperta Direttore Generale ASL BR Giuseppe Pasqualone, mettendo sul tavolo una lunga serie di problemi.

SERVIZIO A PAGINA V >>



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 4 luglio 2015

BRINDISI CITTÀ | V

COLLASSO SANITÀ **FRONTE SINDACALE COMPATTO**
DURISSIMO DOCUMENTO La protesta è sostenuta da Aaroi, Anaa Assomed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Cgil Medici e Cimo

Medici sul piede di guerra «Bocciato» il piano Asl di emergenza-urgenza

ANTONIO PORTOLANO

● Il piano delle emergenze-urgenze, programmato dal management della Asl di Brindisi è «irricevibile». Guerra aperta tra i medici e la Asl che dichiarano lo stato di agitazione. Le segreterie Aziendali dei sindacati della Asl BR Aaroi, Anaa Assomed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Cgil Medici, Cimo che scrivono una lettera aperta al Direttore Generale ASL BR Giuseppe Pasqualone, al Presidente Ordine dei Medici Emanuele Vinci, mettendo sul tavolo una lunga serie di problemi. «I sindacati - scrivono - premevano che nonostante nell'ultima riunione del 29 giugno non avessero ricevuto risposte "certe e convincenti", come richiesto nella nota inviata il 19 giugno 2015, avevano deciso di accordarle ulteriore credito per la soluzione dei problemi rappresentati, si vedono costretti, loro malgrado, a dichiarare lo stato di agitazione». La proposta della ASL circa il piano delle emergenze-urgenze ribadiscono i sindacati è irricevibile: «Avrebbe dovuto individuare, per ogni unità operativa complessa (Uoc) della Asl, quali dovessero essere organizzate con un'assistenza medica H12 o H24, in rapporto all'esigenza di soddisfare le necessità assistenziali ospedaliere e territoriali. La proposta, invece, elenca una serie di tagli di posti letto con l'accorpamento di reparti, soprattutto negli ospedali periferici, che accentueranno l'attuale grave e insostenibile carenza di posti letto. Che ne sarà del "Perrino", già congestionato da un iperafflusso di utenti? Le extralocazioni hanno raggiunto numeri impressionanti, che non si sono modificati nonostante l'apertura dei 6 posti di "osservazione breve". Il Pronto Soccorso è sempre affollato, con tempi di risposta dell'iter diagnostico insostenibilmente lunghi. E gli auspicati livelli di eccellenza? La tendenza a ridurre i posti letto viceversa comporta l'impossibilità di fornire un'adeguata risposta assistenziale, con il definitivo collasso della sanità brindisina». Ed ancora: «I tagli dei posti letto, effettuati per carenza di medici e/o per carenza di operatori di comparto, creano significative differenze organizzative anche in Uoc omogenee per tipologia di servizio, senza ridurre carichi di lavoro ad alcuno, costringendo ad operare in un clima organizzativo critico, con aumento dello stress lavoro ed aumento del rischio clinico». Non solo: «Il piano contiene alcune proposte illegittime, pericolosissime per i pazienti e per gli operatori sanitari, nonché non previste dal contratto di lavoro. Ad esempio, la proposta fatta per il presidio ospedaliero di Ostuni per i trasporti secondari, che dovrebbero essere effettuati dal medico della me-

dicina o dal cardiologo, lasciando "scoperto" il reparto di Medicina e ricorrendo, in caso di necessità, all'intervento del medico del Pronto soccorso, che per legge non può allontanarsi dal suo posto di lavoro. Il problema del trasporto secondario al presidio ospedaliero "Perrino" nelle ore pomeridiane, rimasto irrisolto, che espone i pazienti a possibili gravi rischi di mancata assistenza ed i sanitari a ripercussioni medico-legali. Lo scorretto esercizio delle relazioni sindacali, con l'adozione di provvedimenti adottati unilateralmente, prima di poter essere discussi in maniera collegiale». A tal proposito è: «Esemplare l'accorpamento già avvenuto a San Pietro tra la Medicina e la Geriatria, con relativa riduzione dei posti letto, nonché la riduzione dei posti letto in Pneumologia con l'integrazione provvisoria dell'organico medico con un'unità individuata mediante mobilità di urgenza dal servizio Pneumologico territoriale, che certamente subirà un gravissimo ridimensionamento dell'attività con pesanti ricadute assistenziali. Disservizi che già hanno prodotto effetti negativi, come quanto accaduto l'altro ieri all'ospedale di Mesagne, in conseguenza del suddetto trasferimento. I sindacati avrebbero invece, se mai ne avessero avuto il tempo, proposto lo smistamento delle visite ambulatoriali ospedaliere nelle strutture territoriali, senza nessuna ricaduta negativa». I sindacati stigmatizzano, alcune fra le tante inadempienze: «L'inaccettabile ritardo nell'espletamento delle procedure concorsuali, anche quando vi siano deroghe alla assunzione, ed il reclutamento di dirigenti medici ricorrendo a strumenti per lo meno inusuali, se non illegittimi. L'inosservanza di obblighi contrattuali, come l'attribuzione degli incarichi dirigenziali e il riconoscimento delle corrispettive indennità, a fronte di perentorie richieste di adempimenti burocratici molto spesso incomprensibili se non addirittura inutili, la cui osservanza peraltro mal si concilia con le limitate risorse umane disponibili. La destinazione delle risorse aggiuntive non concordata preventivamente con i sindacati». Questi ultimi richiamano la dirigenza Asl: «ad una politica sanitaria e ad una progettualità organizzativa che rimetta al centro i bisogni delle persone, la qualità e l'umanizzazione delle risposte sanitarie, ma anche il diritto dei lavoratori ad operare in sicurezza e chiarezza organizzativa; un adeguamento delle dotazioni organiche delle unità operative di degenza e dei Servizi, almeno per consentire i livelli essenziali di assistenza in relazione al volume ed alla complessità dei casi trattati, anche nel periodo estivo. Stanche di operare in un'emergenza continua».

OSPEDALE PERRINO I medici contestano il piano dell'Asl [foto Mario Gioia]

